

Sogno d'amore di Giampiero Rappa



Scritto da Susanna Battisti

14 Mar, 2010 at 03:50 PM



Di tutti i generi teatrali, quello della commedia è il più penalizzato dal modello televisivo che sta letteralmente stravolgendo i modi di fare e di percepire il teatro. Le commedie che da troppo tempo circolano per le sale capitoline, si avvalgono di copioni infarciti di volgarità strappa applauso, di intrecci (se così li si può definire) da *sit-com*, di attori da *serial* che offrono al pubblico situazioni in cui riconoscersi. Il teatro serio si è buttato più che altro sull'impegno civile con esiti più o meno noiosi e con il supporto incondizionato della critica ufficiale. I premi abbondano, ma dove

sono i nuovi drammaturghi? Hanno una vita difficile e per diverse ragioni. Ma i talenti che lavorano pazientemente senza il sostegno delle istituzioni, per fortuna, non mollano.

E' il caso del giovane **Giampiero Rappa** che, dopo il successo di *Prenditi cura di me*, si ripropone con una commedia pervasa da quella leggerezza di cui parla Calvino nelle sue memorabili *Lezioni americane*. *Sogno d'amore* è un meccanismo perfetto, strutturato su un *plot* centrale nel quale si intersecano altre piccole sottotrame, in un *continuum* d'azione che si snoda inarrestabilmente verso la sua risoluzione.



La scena costituita da pannelli sommariamente dipinti e che rappresenta una cucina su cui si aprono diverse porte, sembra voler avvertire il pubblico che sta per assistere ad una finzione confezionata con gli umili strumenti del teatro e l'attore che apre lo spettacolo con una sorta di prologo non nasconde di certo la natura meta-teatrale della *pièce*.

Le vicende si consumano prevalentemente in un piccolo appartamento abitato da subaffittuari di ogni provenienza. Primo fra tutti Pasquale (Massimiliano Graziuso), un

bidello fuori sede costretto ad interminabili ed esilaranti conversazioni al telefono con una moglie pugliese gelosissima. Poi c'è Ivan (Filippo Dini), l'attore russo in cerca di un qualche riscatto, che prova e riprova l'ultima battuta di Otello, mentre un filosofo nevrotico e imbottito di citazioni e di aforismi (Mauro Pesco), dispensa, ad intervalli regolari, consigli di vita ai suoi coinquilini. Il tutto ruota intorno alla vicenda di Gianni, un giovane sceneggiatore alle prese con un film che non riesce a portare a termine, anche a causa di una recente delusione d'amore. Il motore vero e proprio dell'azione è la visita di Valeria (Silvia Ajelli), una vicina di casa, di cui Gianni si innamora a prima vista, ignorando in seguito le *avances* di Flora (Ilaria Pardini) che insegue illusioni e delusioni. I destini di questi trentenni fondamentalmente spaventati dalla vita si intrecciano in una girandola di equivoci, di finzioni nella finzione, di *gag* e tormentoni, che suscitano un'ilarità irrefrenabile. I disagi generazionali ci sono tutti, dalla precarietà nel lavoro alla difficoltà di esprimere i propri sentimenti, ma la commedia si guarda bene dal volerli denunciare in modo astratto oppure scontato. Rappa evita accuratamente il luogo comune e preferisce inscenare le vicissitudini del sopravvivere in modo iperrealistico e anche un po' lirico e grottesco. Alcuni personaggi possono sembrare addirittura caricaturali, come il filosofo o l'attore, ma non mancano mai di spessore e umanità. In particolare il russo che tra un "siparietto" tragicomico e l'altro, confessa la sua drammatica vicenda personale. Anzi diviene lui stesso personaggio della sceneggiatura di Gianni, come, forse lo sono tutti i personaggi della commedia. Le improvvise e ripetute apparizioni e sparizioni dei vari coinquilini, chiosate da un frenetico aprire e chiudersi delle porte, pur essendo funzionali al dipanarsi dell'intreccio, servono anche a connotare i personaggi come ospiti della fantasia dell'autore, che vengono a bussare alla porta del suo vuoto creativo. In questo senso la *pièce* è una commedia nel suo farsi, con l'autore che, tra mille incertezze e difficoltà, trae spunto dalla vita e dai personaggi che lo circondano in attesa di essere completati. Sebbene di impianto classico, la commedia si articola così su due piani paralleli perfettamente coesi tra loro che non appesantiscono il fluido svolgimento dei fili dell'azione. Il ritmo è serrato anche grazie alla straordinari coesione degli attori, tutti bravissimi a dar corpo a una commedia nella commedia sul disagio di vivere e di fare teatro. Una partitura di battute e di trovate intelligenti, una commistione perfetta di toni drammatici e comici, nel totale rispetto dei tempi e dei modi del teatro.



Scheda tecnica

Sogno d'amore di Giampiero Rappa. Con Silvia Ajelli, Andrea Di Casa, Filippo Dini, Massimiliano Graziuso, Ilaria Pardini(sostituita da Cristina Pasino nelle repliche del Teatro Cometa Off dal 5 marzo), Mauro Pescio. Scene e costumi: Laura Benzi. Disegno luci : Gianluca Cappelletti. Musiche:Massimo Cordovani. Fonico : Angelo Longo. Regia di Giampiero Rappa. Al Teatro La Cometa di Roma fino al 21 marzo.

[Chiudi finestra](#)